

→ **L'inchiesta** sull'omicidio di Pollica: una lunga storia che porta gli inquirenti ai clan calabresi
→ **Nuove alleanze** e vecchi appetiti. La A3 è stata ribattezzata la «Casal di Principe-Rosarno»

Il patto fra Casalesi e 'Ndrine: ammazzate il sindaco Vassallo

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa



Il lutto di Pollica Fiori sul luogo in cui è stato ucciso il sindaco Angelo Vassallo

IL VICESINDACO

«Da noi la Camorra non esiste e non potrà mai arrivare»

STEFANO PISANI «La camorra da noi non c'è e non potrà mai arrivare, da noi non se ne vede traccia. La stampa si è accanita per fare notizia, poi sono andati via da lì dicendo "abbiamo trovato un paese stupendo"». Lo ha detto il vicesindaco di Pollica, Stefano Pisani. «Da quando Angelo è stato ucciso - dice - non mi sono ancora fermato: devo far conoscere a più persone possibile chi era Angelo Vassallo, voglio riempire di contenuti il suo nome per chi non lo conosceva». Pisani sottolinea che «da quando hanno tentato di strapparci la nostra bandiera, Angelo, non mi sono ancora fermato e ho deciso che continuerò. Ho preso un impegno forte: devo necessariamente far conoscere a più persone possibili chi era Angelo Vassallo, devo riempire la sua figura di contenuti per chi non lo conoscesse, far conoscere la semplicità che era a lui propria. Siamo proprio noi che facciamo politica a dover imparare dall'esempio di Angelo».

C'è un filo diretto che lega la Campania e la Calabria. Un filo che passa per le mani di Antonio Iovine, il boss dei casalesi, e riguarda gli affari delle 'Ndrine in Cilento. A partire dal porto di Salerno, porta del narcotraffico.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Cilento, oasi di natura incontaminata. E immune, fino a poco fa, dal veleno di Gomorra e 'Ndrine che da decenni soffoca i territori del golfo di Policastro: 50 chilometri a Nord, l'agro nocerino-paganese delle camorre cutoliane e 40 a sud la Calabria delle 'Ndrine. Ma l'appetito delle Mafie da decenni aveva adocchiato l'angolo vergine del loro cemen-

to e della loro coca, e il sindaco di Pollica Angelo Vassallo provò ad arginare l'assalto di Casalesi e calabresi, che ne hanno deciso l'assassinio. La Dda di Salerno segue questa pista: sarebbero stati i calabresi ad incaricarsi dell'omicidio dietro suggerimento di Antonio Iovine, il boss dei boss dei Casalesi latitante da diciassette anni. Perché la storia del radicamento delle 'Ndrine reggine e cosentine in Cilento è lunga almeno trenta anni. Dagli anni 80 erano stati mandati qui in soggiorno obbligato una decina di boss della Locride, dai Pelle e Vottari di Platì, ai Morabito di San Luca. Un affiliato alla 'ndrina Pelle da 18 anni ha preso residenza a Marina di Camerota, poco lontano.

Il procuratore di Salerno Franco Roberti, esperto di mafie (fino al 2009 alla Dda di Napoli) da anni se-

gue le infiltrazioni di neoCutoliani, Casalesi e 'Ndrine sul golfo di Policastro, tanto da censire, con il procuratore generale del capoluogo Lucio Di Pietro, una mappatura delle infiltrazioni mafiose. Ora tentano questa pista, anche se l'agguato al sindaco Pd, che non sarebbe realizzato da killer professionisti, rappresenterebbe una incongruenza per questa tesi. E a Pollica tra l'89 e il '92 rimase in soggiorno obbligato Don Ciccio Muto, capo del "locale" di 'Ndrina di Cetraro. L'uomo che avrebbe deciso d'affondare la Jolly Rosso e almeno altre 2 navi cariche di scorie nucleari in pieno alto Tirreno cosentino, secondo le dichiarazioni del pentito di 'ndrina Francesco Fonti.

Proprio Muto, "il re del pesce", nato pescatore e monopolista delle forniture ittiche cosentine, ai giudici an-

timafia calabresi aveva ribattuto che nel 1992, nel quale secondo Fonti avrebbe avvelenato il Tirreno con rifiuti al Cesio 137, non avrebbe potuto affondare la Jolly Rosso perché si trovava al confino a Pollica. Lì il boss pianificò, per il Pm antimafia di Cosenza Vincenzo Luberto, affari d'oro col cutoliano Mario Pepe, raìs a Nocera: ne nacque il disastro urbanistico dell'Alto tirreno cosentino, poco a sud di Acciaroli: Amantea, Praia, Fuscaldo e Cetraro sommerse dal cemento di Gomorra per le seconde case al mare di napoletani e salernitani. E secondo la dda cosentina, Muto trasportò in Cilento una sua attività già redditizia in Calabria: l'usura, fino ad appropriarsi di due peschierie ad Acciaroli. Ma Vassallo si interpose sul cammino delle mafie, e i calabresi si ritirarono dal commercio. Ma chi di-